

Le mani che "piantano" non muoiono mai

Il legno era la sua passione, dalla sua creatività sono nate sculture originali e fantastiche a testimonianza dell'essenza della sua anima. Alessandro Fabbri rivive oggi, con le immagini delle sue opere nel libro di poesie che la moglie ha pubblicato a un anno dalla sua prematura scomparsa

"La carne non si può scolpire intagliare non è docile come morbido legno rosso da modellare/trovato ai margini di un fosso/vi si può solo infierire con aghi odio spilli e catene/la si può tatuare ben bene non amare persino svilire sfigurare...Ma cosa rimane a chi rimane se la carne non si fa scultura?". Con questi versi del poeta e scrittore romagnolo Giovanni Nadiani, inizia il libro *"Per chi rimane"* dedicato allo scultore autodidatta Alessandro Fabbri, scomparso prematuramente nel 2005. L'opera, pubblicata postuma dalla moglie Lara Strada, è un progetto elaborato a quattro mani quando il giovane artista era ancora in vita. Un prezioso omaggio a chi del legno ne aveva saputo cogliere gli aspetti più poetici. Un testamento d'amore e di speranza per coloro che rimangono. Un intercalare di liriche e di immagini delle "figure" lignee che rendono immortale il messaggio di uno scultore fuori dagli schemi, schivo e silenzioso, in grado di dare corpo e anima alla materia. E come il DEMIURGO di Platone 'plasmava la materia' (n.d.r. termine che deriva dal greco "demos" popolo, + "ergon" opera = artigiano, secondo il filosofo Platone il "Demiurgo" è un divino artigiano che contemplando le idee plasma la materia sul modello delle idee stesse), così Alessandro Fabbri 'plasmava' il legno mantenendone inalterato il fascino. Ecco quindi da una radice di salice bianco, raccolta d'inverno sulla riva del mare, scaturire la marionetta di Pinocchio, da scarti di legno i giocattoli e la grande casa delle bambole per le sue bambine e da altri tronchi l'immagine della Vergine, personaggi



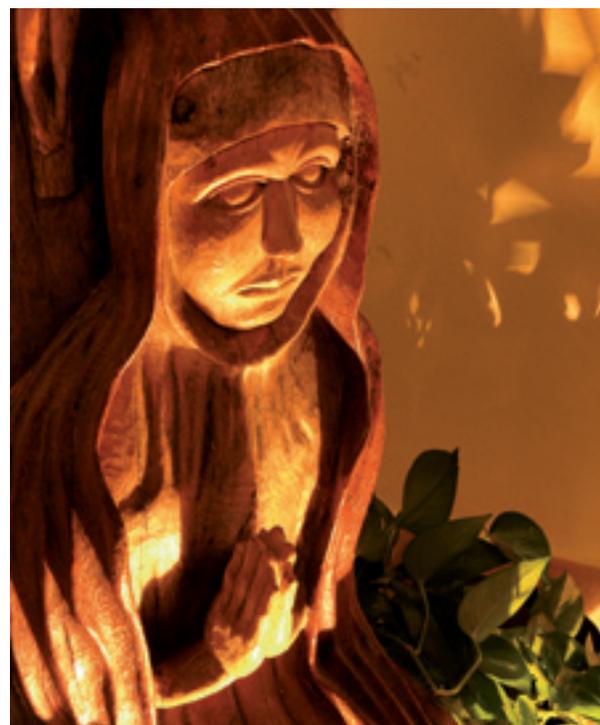
della vita contadina, il ritratto di zia Teresa e la figura tratta dal 'Povero' di Picasso. Prediligeva i legni 'duri', castagno, rovere, quercia, che raccoglieva nei boschi o nei fossi di campagna, abbandonati dopo il taglio. "Una volta che inizio - diceva Fabbri con gli amici dopo averne accarezzato i contorni e carpito i segreti - seguiva il disegno del legno, le sue curvature, non posso prescindere dal movimento del legno". La sua passione parte da lontano, quando a 15 anni inizia a lavorare in una bottega artigiana come falegname. Dalla realizzazione di infissi passa poi a quella dei mobili. Acuto osservatore, solo con l'ausilio di libri e illustrazioni sull'utilizzo di questo materiale si diletta nel dare libero sfogo al suo innato talento e alla sua creatività. Nel corso degli anni cambierà diverse attività, ma la scultura sarà il *life motiv* della sua vita. Nei ricordi della moglie Lara ci sono i pomeriggi trascorsi nel laboratorio che lui stesso aveva costruito (come del resto gli interni della casa di Valdinoce, piccolo borgo in mezzo alle colline romagnole dove abitavano e dove sono protagonisti legno e pietra a vista) in un connubio fra poesia e scultura. La maturazione stilistica arriva verso i trent'anni: i critici gli riconoscono la pregevole capacità non solo di realizzare figure originali a volte fantastiche, ma una simmetria perfetta, colorata con morden-

Sx: Alessandro Fabbri nel suo laboratorio intento a scolpire;
Sotto: la sua mano sinistra, figure agresti, zia Teresa, il "mascherone", tronco con tre volti
(Foto/Carlo Lastrucci)



Sotto: la marionetta di Pinocchio ricavata da una radice di salice bianco, la "Madonna in preghiera" che gli fu commissionata nel 2002, gruppo di figure fra le quali si riconosce il "Povero" di Picasso:

Dx: maschera e folletto sul tronco
Foto/Carlo Lastrucci



Lara Strada è nata e vive a Meldola (FC) insieme alle sue bambine Camilla e Nicole.

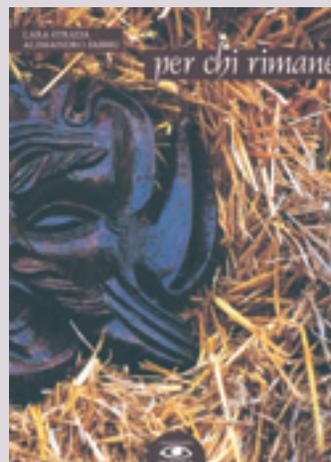
Traduttrice free lance ha pubblicato raccolte di poesie in riviste letterarie e si è aggiudicata diversi premi di corrente. E' stata intermediatrice fra poeti italiani e tedeschi e poeti italiani e irlandesi nell'ambito del "TRATTI FOLK FESTIVAL" di Faenza (RA). Fa parte della redazione della rivista "Tratti" edita da Mobydick, occupandosi di approfondimenti culturali e recensioni.

"PER CHI RIMANE" è il suo primo libro di poesie elaborato assieme

al marito Sandro, e a lui dedicato postumo, impreziosito con immagini delle sue sculture in legno. Un messaggio d'amore che non dissolve il dolore, ma lo attenua, lo rende sopportabile.

Così scrive Lara nella prefazione:

"Questo libro sarebbe dovuto nascere prima. Non prima di quel terribile 5 maggio 2005. Sarebbe dovuto nascere prima, cioè in vita, se non ti fosse stata strappata tanto precocemente. Questo libro sarebbe stato il compimento di uno dei tanti progetti che avevamo avviato, per il quale però ancora ci mancavano i mezzi. Prima o poi sarebbe giunto il momento per portarlo a termine. Naturalmente ora non si presenta come sarebbe dovuto essere. Ne sono mutati radicalmente i presupposti, di conseguenza anche la sua struttura. A te lo dedichiamo e a tutti gli amici che ci sono stati vicini, che hanno apprezzato la tua scultura e condiviso con noi gioie e dolori".



Autori: Lara Strada e Alessandro Fabbri, Edizioni Mobydick - Faenza (RA) Collana "L'immaginario" pagg. 64, € 13,00



te e lucidata con lucido impregnante senza però nascondere le venature del legno. Con gli amici che frequentavano abitualmente il suo laboratorio, osservandolo intento a scolpire, spiegava che proprio le venature del legno gli ricordavano *“le righe di sangue e sudore”*; il sangue e sudore dei braccianti, degli umili, temi ricorrente nelle sue opere, perché mai dimenticò o denigrò le sue origini. Fra le tante sculture rimaste alla moglie anche la mano sinistra di Alessandro, da lui riprodotta con sorprendente e inquietante realismo. Come recita un antico proverbio africano: *“Le mani che piantano non muoiono mai”*.

Laura Stradaroli
[laura@cazorzedizioni.it]

Si ringraziano per la collaborazione e le testimonianze Lara Strada, gli amici Luisa Caccarelli e Carlo Lastrucci, autore delle immagini fotografiche contenute nel libro, che gentilmente sono state concesse per la pubblicazione di questo articolo



Ti cercherò sotto ogni corteccia()*

*Ti cercherò sotto ogni corteccia
dentro ogni tronco tagliato
nelle sue crepe
nelle sue venature.*

*Volevo percorrere vie di solitudine
e destini inespressi,
sempre sapendo l'isola di tenerezza
su cui approdare.*

*Volevi la tranquillità dell'eremo
nel bosco di noci e aceri
e la tua capanna sotto i castagni
piccolo reame di fatica e di giusto
respiro.*

*Ci travolgeva invece il vortice
della sopravvivenza
e il senso di un ritmo
che non è quello del cuore
della natura.*

*Dicevi: bisogna lavorare per vivere,
non vivere per lavorare,
e intanto spianavi i sentieri
perché quel lavoro fosse mezzo
non fine.*

*Fine
era scoprire le forme inesprese
degli alberi,
i segreti che celano i loro tronchi.*

*Fine
erano le tue bambine
e la gioia di vivere nei loro occhi,
il giusto respiro che ci sapevi infondere
il buonumore.*

*Fine
era la fine della Legge dei Patriarchi
e la riapertura della grande stele
che aveva sepolto il senso
dei cicli dei giorni e delle notti
e quelli delle stagioni.*

*Sapevi di essere parte
di ogni foglia che trema
di ogni germoglio che sboccia.*

*Sapevi come tutto ritorna
e che si raccolgono i frutti
dei semi che si è sparsi.*

Continueremo, amore.

*Continueremo con le nostre mani
piccole - tanto diverse dalle tue -
grandissime.*

Lara Strada

(*) poesia tratta dal libro
“Per chi rimane”